

LONGOBARDI

TRA MITO, LEGGENDA E STORIA FINO AI GIORNI NOSTRI

...”Poche case abbarbicate come gramigna, su di un contrafforte di Monte Cocuzzo, con la strada principale, la via Indipendenza, di vecchio sapore carbonaro, posta a tale dislivello per cui quando nevicata ai “cavi” il quartiere più alto, spesso fa buon tempo ai “ pioppi”, il rione più basso. Un paesaggio fantastico che ti cambia ad ogni svolta lungo le viuzze collinari o le piste montane; il tutto sullo sfondo delle isolette dello Stromboli tra la dolce sagoma di Capo Vaticano e le evanescenze del Palinuro o della mole immensa del lontano Mongibello, brillante di nevi nella cima alta e fumosa”... (cit. Monsignore Francesco Miceli).

In quest’area del basso Tirreno cosentino in cui sono situati i cosiddetti Borghi Antichi, ovvero la parte vecchia dei paesi doppi, è piacevole soffermarsi e visitare, a 5 km dalla strada statale 18, percorrendo una strada in salita a tornanti degradanti verso il mare, tra una folta vegetazione, il centro storico di Longobardi con impianti viari stretti e con scalini riposanti. Una curiosità... dalla piazza antistante il municipio, dedicata a Luigi Miceli, si impiega lo stesso tempo se si vuole raggiungere il mare o monte Tosto (800 mt slm). **Luigi Miceli** (1824 - 1906) longobardese, cospiratore e soldato di formazione mazziniana, fu uno dei “Mille” e volontario in molte battaglie del Risorgimento. Deputato e poi senatore, fu parlamentare per quarantasei anni, occupandosi di politica estera, interna, ecclesiastica, economica e finanziaria. Fu Ministro di Agricoltura Industria e Commercio sotto la presidenza di Cairoli e di Crispi. La storia di questo Paese è segnata dall’arrivo dei Longobardi, una stirpe di origine nordica composta da “guerrieri o uomini dalle lunghe barbe o alabarde”, nelle ultime propaggini dell’Italia peninsulare intorno al 596. Le truppe si stabilirono alle falde di monte Cocuzzo, in un pianoro circoscritto del Monte Tosto (dal nome del nobile cosentino Nicola Tosto che qui si fermò durante le lotte sostenute contro il re Ferdinando d’Aragona) ancora oggi denominato “Lipranno”, non per il re Liutprando (che regnò molto dopo, tra 712 e 744) ma, probabilmente, per il nome di un gastaldo o capo militare, vista la diffusione di questo appellativo nella gnomistica longobarda.

“Lasciata” la tradizione storica, merita citazione una fonte mitologica (a cura di Emilio Frangella e tratto da: Comunità Montana Appennino Paolano): Vincenzo Padula, il famoso poeta di Acri, nella sua opera “Protogea”, vuole che Longobardi sia la preistorica “Era”. “Ne parla a caso – egli scrive – Pausania quando, facendo ricordo di un’antica pittura, nella quale si rappresentava il tanto famoso spettro di Polite, riferisce un brano di altro scrittore a lui

anteriore di moltissimo tempo, il quale raccontava che tra i paesi della Brezia molestati dalla inamabile apparizione dello spettro, fosse l'antichissima città di Era. Era, dunque, doveva trovarsi vicino a Temesa, dove, appunto, sorgeva il tempio sacro al culto di Polite o Alibante. Or, se non m'inganno, il sito se ne deve riconoscere in una contrada in quel di Longobardi, che chiamasi tutt'ora Palieri e Palaserra, cioè la vecchia Era, chiamata così o dalla dea omonima, o da herah, che significa Al monte”.

Il primo documento in cui si fa riferimento a Longobardi (secondo ricerche storiche compiute da don Silvio Celaschi 1925-1993, emiliano di origine, longobardese di adozione, già parroco della comunità) risale al 1324. Un manoscritto di quell'anno dell'Archivio Segreto di Stato del Vaticano concernente le “Rationes decimarum Italie”, nell'elenco dei sacerdoti e diaconi dipendenti del Castello di Fiumefreddo, viene ricordato un debito di tale “presbitero Perro de Longobardi” quantificato in “tari 2 et grana 8”.

La località più antica del territorio longobardese, che rappresentava probabilmente tutto il comprensorio, era chiamata “Turrianum” e nei pressi esistono, ancora oggi, “avanzi” di costruzioni, nonché la chiesetta dedicata alla Madonna (XII - XIII sec.). Non è da escludere che Turrianus era l'antica Longobardi. Infatti, nel diploma dell'Imperatore Federico II, del gennaio 1221, datato da Capua, si apprende che il “Tenimentum Turrianum” (territorio di Turriano) venne donato al Monastero Florense di Santa Maria di Monte Mirteto, sopra Ninfa, in diocesi di Velletri (tenuta che, poi, nel 1432, e fino al 1840, passò al Monastero Benedettino di Subiaco). E' in una lettera, datata 20 maggio 1491, che si ha la prima testimonianza della “Universitas di Longobardi” il tipico comune medievale meridionale. La piccola **Chiesa della Taureana**, sita nella omonima località, è una perla architettonica inaspettata in piena campagna, ha un elegante portale con arco a sesto acuto, sovrastato da un piccolo rosone gotico. Possiede una tela cinquecentesca della Vergine col Bambino tra S. Benedetto e S. Leonardo Abate, attribuita al pittore olandese Dirk Hendricks (Teodoro d'Errico il Fiammingo). “Si racconta che nella chiesetta dedicata alla Vergine, a testimonianza d'un prodigioso evento, sia custodita, una palla di cannone avvolta in una rete. Al tempo dell'occupazione francese una nave borbonica prese a cannoneggiare l'abitato di Longobardi, e uno dei tantissimi colpi avrebbe distrutto la chiesetta se la Vergine non fosse prontamente intervenuta: più veloce di un fulmine ella fuoriuscì dal quadro su cui era effigiata, raccolse da terra una rete di pescatori, salì su un masso che era lì nei pressi, fra l'altro lasciandovi l'impronta del proprio piede, e catturò la palla di cannone nella rete, quasi fosse un pesce volante” (cit. Giulio Palange “La Regina dai tre seni” – guida alla Calabria magica e leggendaria- ed. Rubbettino).

Associando alle origini storiche la valenza naturalistica e l'amenità del paesaggio, le colorate e molteplici produzioni agricole, il particolare microclima ed il mix marina-borgo antico-montagna si comprendono immediatamente le ricchezze enogastronomiche e turistiche del territorio. Tra le produzioni orticole primeggiano: i Fagioli 'du Piro De.Co. e la Melanzana Violetta di Longobardi De.Co. A conferma del valore di questa speciale Melanzana è stato istituito un premio importante denominato: **VIOLETTA D'ORO**. Per la prima edizione, 2018, è stato conferito al fondatore dell'Accademia Italiana del Peperoncino **Enzo Monaco**. Curiosità: la melanzana, secondo lo storico dell'arte Carlo Pedretti è stata disegnata da Leonardo nel foglio 167 del Codice Atlantico.

I Fagioli 'du Piru De.Co. (al gusto una nota che riconduce alla castagna). Piro è una località di Longobardi che pare fu attribuita a quest'area durante il dominio spagnolo. Curiosità: i Piro, popolo di nativi americani appartenenti al gruppo dei Pueblo che popolavano la valle del Rio Grande (visitata da tutte le spedizioni spagnole del XVI e XVII secolo) nei pressi dell'attuale Socorro – Nuovo Messico- erano dediti all'agricoltura e coltivavano soprattutto fagioli.

Affascina chiunque visitare questo borgo incantevole, cominciando proprio dalla **casa natale di San Nicola Saggio da Longobardi**, passando per la **chiesa di santa Domenica**, di stile barocco, dove si possono contemplare un magnifico portale e la pala d'altare di Nicola Menzele che ritrae l'"Ultima Cena" datata 1777; sostare al **Teatro Comunale** (un tempo chiesa dell'Immacolata), prima di arrivare alla **chiesa dell'Assunta** (o di san Francesco di Paola) eretta nel 1635 da artigiani locali, con portale in pietra, dispone di tele cinquecentesche del pittore cosentino Pietro Negroni "lo Zingarello" e de "la Deposizione di Cristo" di Marco Cardisco di Tiriolo. L'interno è a due navate: quella principale possiede un artistico altare maggiore in legno lavorato, un pulpito ligneo del '700 finemente scolpito. L'altra navata fu completata da San Nicola Saggio nel 1697 il quale, il 22 settembre dello stesso anno, vi portò le reliquie della Vergine e Martire Santa Innocenza, donategli dalla nobildonna romana Luisa della Cerda, moglie del connestabile Colonna, che le aveva nella cappella del suo palazzo, e che erano state, in precedenza, estratte dalle catacombe romane. Tra gli elementi architettonici si riscontrano quattro cappelle laterali con tre cupole emisferiche con copertura conico – cilindriche a spirale e tegole disposte a file circolari ricurve, in tutto, simili alla Cattolica di Stilo.

Altre chiese sono quella di **Cristo Re**, nella località Le Pera; quella di **San Giuseppe**, in località S. Andrea; quella **parrocchiale del Beato Nicola**, in marina.

E che dire poi dei bellissimi **palazzi: Pellegrini, Coscarella, Preste** dove nelle vicinanze **Emilio Frangella** (1912 - 2004) nel 1952 fondò il periodico culturale **Calabria**

Letteraria, una rivista, ricca di contenuti, tant'è, che nel tempo divenne una monumentale opera enciclopedica di storia di cultura ed arte di tutta la regione Calabria. Nella nuova toponomastica al periodico Calabria Letteraria, vista la grande valenza culturale e il grande prestigio, l'amministrazione comunale ha deciso di dedicargli anche una via. Il Frangella fu autore anche della nota biografia "**Il Beato Nicola da Longobardi**".

Palazzo Miceli dove nel suo interno presto sarà aperto al pubblico il "Giardino di San Nicola" con orto comunale, forno comune e raccolta di alberi da frutto storici. La **Casa delle Culture** con piccolo museo delle antichità e importante Biblioteca. Continuando si raggiungono le alture circostanti con altre ricchezze paesaggistiche e naturalistiche: Monte Tosto, località Pagliarone e bosco Serravento con un ricco castagneto ed esemplari di Pino Loricato, caso unico di presenza di questa specie nel territorio di un paese costiero. Per gli amanti delle passeggiate assolutamente da percorrere la via del Santo e decidere...o tutti nella parte alta o tutti al mare.

Sul finire degli anni ottanta e per iniziativa di un privato, Achille Provenzano, nasce a Longobardi un Centro Culturale e la prima Bancarella del Libro Calabrese della Regione, ricca anche di testi unici e di pregio.

Oltre a quelli già citati sono numerosi i personaggi illustri da ricordare, tra cui:

San Nicola Saggio. già Giovanni Battista Clemente, (1650 - 1709) oblato professore dell'ordine dei Minimi, tra i suoi "incarichi" quello di cuoco, ortolano, portinaio, sagrestano e questuante. Ebbe il dono dei miracoli, delle profezie e della scrutazione dei cuori, ricevendo profonde rivelazioni sul mistero della SS.ma Trinità. La sua dimora nei conventi di Longobardi, Paola, Montalto e San Marco, fu missione pacifica e benefica. Per circa due anni fu a Cosenza e vi operò prodigi strepitosi. A Roma poi, divenne il confidente dei Pontefici, e fu ammirato da Cardinali, Prelati, Principi e da persone di ogni condizione sociale. Morì a Roma. Patrono principale di tutto il territorio del comune di Longobardi, con tutti i diritti e privilegi liturgici che ne conseguono. **E' stato canonizzato da Papa Francesco il 23 novembre 2014 in Piazza San Pietro.**

Si deve all'interessamento del parroco del tempo don Antonio Bertocchi l'aver dato avvio alla richiesta di presentare la documentazione e la testimonianza del sig. Peppino Laudadio, con la quale si è giunti, dopo nove anni alla riconosciuta Santità.

Un premio prestigioso è stato istituito proprio in onore del Santo denominato: **SAGGIO D'ORO**. Per la prima edizione, 2018, è stato conferito al giornalista **Francesco Giorgino**.

Arcangela Filippelli (1853 – 1869) barbaramente uccisa all'età di sedici anni, nel bosco di Longobardi, precisamente in località “Russo” da un giovane ventiduenne del luogo, Antonio Provenzano, detto “Faciune”, accecato dalla libidine. Il 22 settembre del 1973, nel corso della festa di Santa Innocenza, l'allora Arcivescovo di Cosenza, monsignor Enea Selis, fece collocare una grande Croce memoriale nel bosco a “Russo”. **E' in corso la causa di beatificazione.**

Elisa Miceli (1904 – 1976) Venerabile, fu donna di straordinaria finezza d'animo e sensibilità culturale; visse per portare frutti nella chiesa e nella realtà culturale e sociale di Longobardi; fondò la congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, che continuano il suo ideale di vita. Nel 2002 Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo Metropolitano di Cosenza – Bisignano, ha dato avvio al **processo di canonizzazione**. Per l'occasione è stata eseguita la ricognizione canonica dei suoi resti mortali, che ora riposano nella Chiesa dell'Assunta.

Padre Arcangelo di Carlo fu uno dei primi compagni di San Francesco di Paola e primo martire dell'Ordine dei Minimi (catturato, infatti, dai Turchi nello Stretto di Messina, mentre si recava da Napoli a Messina, fu da essi, barbaramente ucciso, per non aver voluto abiurare).

Fra Ruffino, Minore Osservante, di vita esemplare, il quale morì a Cosenza, nel Convento di San Francesco di Assisi, nel febbraio del 1672.

Padre Francesco Preste (1578 - 1643), il quale dopo essere stato provinciale dei frati Minimi a Paola, mentre si recava a Roma per assumere la direzione del Collegio di San Francesco di Paola ai Monti, fu, nel golfo di Gaeta, assalito dai Mori e condotto, con altri tre suoi confratelli, a Tunisi, rimanendovi in schiavitù per cinque anni; liberato, tornò a Roma, e, da Urbano VIII, fu nominato generale dell'Ordine dei Minimi. **Morì a Roma. È in odore di Santità.**

Padre Francesco Preste junior, nipote del predetto, autore di numerose pubblicazioni, tra cui la famosa “**Centuria di lettere del glorioso Patriarca San Francesco di Paola**” (Roma, presso Ignazio De Lazzaris, 1655).

Padre Pietro Zupo (1626 - 1717) appartenente all'Ordine dei Minimi, si distinse per grande umiltà e per carità verso i poveri e i bisognosi. **Morì a Roma. È in odore di Santità.**

Giovan Battista Miceli (1698 – 1763), già vicario generale della diocesi di Tropea e poi vescovo di Cassano allo Ionio.

Gaetano Paolo Miceli (1744 – 1813) dei Pii Operai, vescovo d'Alessano in Puglia e poi arcivescovo di Rossano, già confessore di Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando IV (poi I) di Borbone.

Carlo Pellegrini (1736 - 1822), professore di teologia, arcivescovo di Taranto e vescovo di Nicastro.

Monsignore Francesco Miceli (1906 – 1992) conosciuto da tutti come don Ciccio, di grande spessore culturale, sin da giovane animatore e guida dell'Azione Cattolica Italiana accanto a Giovanni Battista Montini (poi Papa Paolo VI), fece parte della FUCI (Federazione Università Cattolica Italiana). Fu parroco a Longobardi e a Cosenza. Il 3 maggio 1938 fondò la Pia Opera dei Catechisti di Cristo Re per l'assistenza spirituale alla gente dei campi. Don Ciccio, nel corso della sua missione, ha svolto opera di informazione e formazione sociale, oltre che religiosa.

Alda Miceli (1908 – 1998) fu una delle figure più emblematiche della nuova classe dirigente cattolica femminile formatasi durante il periodo fascista. Diresse a Milano il Collegio Universitario "Marianum", fu presidente nazionale di Gioventù Femminile e presidente nazionale del Centro Italiano Femminile. Negli anni difficili del neo femminismo difenderà sempre lo stile diverso delle donne cattoliche, tese a conservare l'equilibrio tra la rivendicazione dei diritti e l'esercizio dei doveri. Fu una delle tredici donne laiche (provenienti da ogni parte del mondo) che parteciparono come uditrici, per la prima volta nella storia, al Concilio Vaticano II voluto da Papa Giovanni XXIII. Dopo il Concilio, fece parte della commissione Pontificia per il laicato con compiti ecclesiali di importanza nazionale e internazionali.

Rosa Presta (1917 - 2014) donna che ha dato luminose prove di animo grande, di grandi capacità. Laica, iscritta all’Azione Cattolica, ha insegnato catechismo nelle aree rurali, dove in alcune famiglie ha “toccato” quattro generazioni. Punto di riferimento fermo, seppe dispensare sempre buoni consigli. Il consiglio comunale unanimemente in data 6 luglio 2018 ha voluto ricordarla conferendole la **Benemerenza Civica alla Memoria**.

Nicola Pellegrini (1743 - 1826), giudice della Gran Corte della Vicaria, istituita da Carlo II d’Angiò, costituiva la prima magistratura di appello di tutte le corti del Regno di Napoli per le cause criminali e civili. Consigliere del Sacro Regio Consiglio e console dell’arte.

Giovan Battista De Micheli (1755 - 1807) preside della provincia di Cosenza, regio Uditore di Calabria Ultra e capomassa Borbonico durante la rivoluzione antinapoleonica in Calabria (1806 - 1807), ucciso, assieme ad altri 44 massisti, il 13 febbraio 1807 nel castello di Fiumefreddo da alcuni giacobini, per ordine del generale Reynier.

Antonio Mannarino (1874 - 1965) soprannominato “Acquazzina” (rugiada), contadino intelligentissimo, onesto fino allo scrupolo e quasi analfabeta. Peronò il sindacato cattolico delle “Leghe Bianche”, di Don Carlo De Cardona, a difesa dei diritti dei contadini.

Antonio Scalzo (1946 - 1989) bracciante agricolo, è stato il primo donatore di organi di questa comunità. Per questo gesto di sensibilità e di generosità, che significa una nuova speranza di vita, e su richiesta di alcuni cittadini, l’amministrazione comunale ha inteso inserire il suo nome nella toponomastica, intitolandogli una via.

Seppur non nato a Longobardi, citazione merita **Agamennone Veltri** (1909-1979) personaggio pubblico, fu medico condotto (di tutti) rispettando appieno il giuramento di Ippocrate. Fece il medico come pura missione. Persona impegnata nella vita politica longobardese, socialista, diede notevole contributo alla crescita del Paese. Ad imperitura memoria ad Agamennone Veltri, l’amministrazione Comunale intitolò una via.

Dal 2005 Longobardi è gemellata ufficialmente con Birchircara o Birkirkara. Si tratta di una città di ventiduemila abitanti, ubicata al centro dell’Isola di Malta. Birchircara è la città più grande e abitata dell’isola fin dal Medioevo. Ospita due importanti zone industriali e

l'ospedale principale dell'Isola. Tra i luoghi di interesse: la vecchia stazione ferroviaria; la Basilica di Sant'Elena, una delle più belle chiese di Malta che accoglie, tra l'altro, la campana più grande dell'isola; i mulini a vento e l'Acquedotto di Wignacourt.

Longobardi ha una superficie di 19,50 chilometri quadrati; 2332 sono i suoi abitanti (dati di febbraio 2019: 1120 femmine e 1212 maschi). Confina con i comuni di Fiumefreddo Bruzio, Belmonte Calabro e Mendicino. Dista dal capoluogo di provincia 50 chilometri, 22 da Paola e 14 da Amantea, che sono i centri vicini più importanti.

A seguito delle due Guerre, Longobardi subì un forte fenomeno dell'emigrazione, prima nelle Americhe, poi Svizzera, Germania e Francia. In Italia una forte "colonia" longobardese è presente a Roma. Negli ultimi anni sono numerosi coloro i quali si rivolgono agli uffici comunali per avere notizie sui loro parenti partiti da qui nei primi anni del novecento.

Longobardi, storicamente, ha una forte vocazione agricola. In passato era fiorente la coltivazione del fico (addirittura i fichi freschi, una volta raccolti, venivano adagiati in alcuni tini di legno ricoperti di acqua salata chiusi in maniera ermetica e spediti in Francia, con scalo al porto di Genova. Gli adulti del luogo ricordano ancora bene questa tecnica adottata dal sig. Giovanni Richichi). I frutti una volta raccolti e essiccati venivano venduti sul mercato locale oppure a commercianti che arrivavano dal Cilento.

Anticamente una fonte di reddito importante arrivava dalla seta; in quasi tutte le famiglie veniva "alimentato" il baco da seta.

La presenza di molti "resti" di mulini lascia immaginare della importante coltivazione di grano.

L'allevamento dell'albero dell'ulivo si perpetua di generazione in generazione. Il frantoio in questo comune non ha mai smesso di funzionare. A testimonianza di questa cultura vi sono le maestranze di potatura che, nei periodi di taglio, si spingono storicamente nelle provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria.

Anche la pastorizia e l'allevamento del maiale non hanno mai smesso di esistere.

Forte è la coltura ortense dove primeggia la Melanzana Violetta, uno straordinario ecotipo locale.

Il territorio vanta ancora innumerevoli biodiversità.

Il Comune di Longobardi al fine di preservare e consegnare alle generazioni future anche le attività agro-alimentari tradizionali locali nella seduta consiliare del 20/02/2015 ha adottato formalmente con voto unanime la De.Co. (Denominazione Comunale).

Nella seduta del 16/04/2018 una apposita commissione approva all'unanimità numero otto protocolli De.Co. che sono i seguenti:

- Gioco della Ruzzola;

- Trasformazione de 'U Piazzu e del Prosciutto 'A Chitarra di Longobardi;
- Produzione della Frittata 'Du Scuru di Longobardi;
- Trasformazione delle Alive Ammaccate – Olive Schiacciate di Longobardi;
- Produzione e Trasformazione della Melanzana Violetta di Longobardi;
- Produzione Du Fasulu 'Du Piru – Fagiolo del Piro;
- Produzione della Frittata 'E Còrchie De Fave di Longobardi;
- Produzione del Macco di San Nicola.

Il 6 luglio 2018 nell'ambito del momento pubblico "Presentazione piatto De.Co.", all'interno dell'evento "Longobardi: Paese di San Nicola Saggio & della Melanzana Violetta", otto ristoranti della Regione (e non di Longobardi) hanno presentato formale istanza al Sindaco con richiesta di poter inserire nel loro menù il piatto denominato: Macco di San Nicola.

Altro momento importante all'interno di tale evento è stato quello del "Conferimento delle Cittadinanze Onorarie". Oltre alla già citata Rosa Presta sono state conferite le seguenti Onoreficenze a:

- **Martin Luther King** (difensore diritti civili) Benemerenza Civica alla Memoria;
- **Giovanni Osso** (emigrante benefattore) Benemerenza Civica;
- **Alessandro Mannarino** (cantautore) Cittadinanza Onoraria;
- **Francesco Ventura** (imprenditore) Cittadinanza Onoraria;
- **Maurizio Pescari** (giornalista) Cittadinanza Onoraria;
- **Giorgio Barchiesi** (oste) Cittadinanza Onoraria;
- **Giordano Verardi** (produttore) Cittadinanza Onoraria;
- **Giovanna Ruo Berchera** (maestra di cucina) Cittadinanza Onoraria;
- **Paolo Massobrio** (giornalista) Cittadinanza Onoraria.

Altro aspetto degno di nota:

Il 12 aprile 2015 nel territorio longobardese si è svolto il campionato italiano individuale della ruzzola del formaggio. Per tale evento sono arrivati da ogni parte d'Italia. I partecipanti, unitamente ai curiosi, ai turisti, ai simpatizzanti hanno avuto modo di "camminare" l'intero territorio e di conoscerne da vicino le bellezze e le peculiarità offerte dalla comunità. Di conoscere un sapere che si manifesta attraverso uno sport en plain air, sano, che rispetta l'ambiente e che contribuisce alla crescita e allo sviluppo di un territorio. Avvenimento dell'evento è stato l'annullo filatelico voluto da poste italiane. Per l'occasione sono state realizzate anche 1000 cartoline da collezione. Entrambi i disegni, quello della cartolina e quello dell'annullo, sono stati realizzati dall'artista locale Patrick Abbate. Altresì si è ritenuto

opportuno, per il gioco della ruzzola del formaggio, (gioco di notevole ricchezza e di aggregazione sociale, nato e sviluppatosi tra la gente e con la gente), riconoscerlo per il tramite del consiglio comunale, con apposita delibera numero 5 del 20/02/2015, quale gioco e/o sport ufficiale del comune di Longobardi. Copia integrale è stata inviata al CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) nella sede Nazionale di Roma.

Visitare e vivere Longobardi significa osservare uno spettacolo di armoniosa bellezza che la natura offre.